



# Musica da camera? Andante col Trio

## *I fratelli Broz formano uno straordinario terzetto di interpreti*

**ROVERETO.** Entrano in redazione tascinandosi dietro un vortice d'allegria e una viola (nel senso di strumento), chiusa nella custodia bordeaux. Sono Barbara e Giada Broz, sorelle di Klaus (assente per studio) componenti dell'ormai cele-

bre «Trio Broz»; trio d'archi con i fiocchi, nato in sordina in città e apprezzato all'estero. Sono reduci dalla tournèe in Messico, 1° premio del concorso di musica da camera «Giovani talenti europei», del Mozarteum di Salisburgo.

Giada  
Broz  
sorriso  
e bravura

*Giada, Klaus e Barbara, 52 anni in tutto, hanno già eseguito più di 100 concerti acquistandosi fama in Europa e fuori*

Il trio  
tutto lagarino  
dei fratelli  
Broz

In Messico sono stati impegnati in una serie di concerti e dibattiti con studenti universitari. «La cosa che più incuriosiva - racconta Barbara - erano i rapporti tra noi fratelli. Ci hanno chiesto spesso se litighiamo. Ma noi andiamo molto d'accordo; a volte discutiamo animatamente, ma i nostri sono soprattutto dibattiti stilistici. Non abbiamo segreti l'uno per l'altro, ci diciamo tutto e se qualcuno di noi ha un problema, li altri se ne accorgono subito». Dev'essere così: fanno musica come vivono, questi tre ragazzi, divertendosi, cercando di crescere, di capire, di trovare nuove alchimie per rendere omaggio all'immortalità di quella musica che li ha rapiti.

E di cui sentono fortissima la responsabilità: «Quando suoniamo davanti al pubblico, siamo coscienti della delicatezza del nostro compito: prendere creazioni di altri e dare loro senso, forma, coerenza, magari in contesti molto diversi», sintetizza Giada. Relativamente vicini d'età (Barbara ha 21 anni e studia Lingue; Giada ha 16 anni e Klaus 15, entrambi frequentano il liceo classico), i tre fratelli (che sono figli dell'ingegnere comunale Albino Broz) suonano assieme solamente da 7 anni, eppure già l'anno scorso hanno festeggiato il loro 100° concerto. Sodalizio prezioso, il loro: nel 1997 il trio, non a caso, è stato inserito tra i migliori gruppi di Mu-

sica da camera. Una sua particolarità? Suonare a memoria, il che è raro, tra i gruppi di musica da camera: «Studiare anche le parti dell'altro ti permette di vivere in maniera unitaria, il pezzo - dice Barbara - Inoltre, questo è un grande collante, fa capire le difficoltà reciproche, permette di superarle assieme». Attualmente le due ragazze studiano al Conservatorio di Verona, con Juan Carlos Rybin, mentre Klaus è ancora alla Civica Scuola Musicale da cui il trio ha preso le mosse. Anche la loro vita privata coincide con quella artistica: non vi sono hobby che tengano, la musica è ciò che li assorbe e persino una banale passeggiata si conclude, c'è da scommet-

terci, con l'acquisto di qualche spartito: «Abbiamo studiato tanto - dice Barbara - ma molto ancora dobbiamo imparare». E se Giada è «la minuziosa» del gruppo, che cura «la dinamica» e placa gli eccessi d'entusiasmo con la stessa costanza, Klaus rappresenta la spinta vitale, naturale, del gruppo. E Barbara? «È il capo e basta». Ma democratico: «A volte crediamo di pensare cose diverse - dice Giada - ma spesso scopriamo che i pensieri che ci animano sono gli stessi». Se ne vanno felici, con quel loro fare garbato e gioioso e, in fondo agli occhi, ancora i colori e le emozioni messicane, perché «suonare nel Nuovo Mondo è stata una grande emozione». (a.e.)

